

da Atelier 81 ••••• La mia Italia • di Giuliano Ladolfi

Descrizione

A 81

A 81

da Atelier 81 ••• Uno sguardo piÃ¹ ampio •

La mia Italia

di Giuliano Ladolfi

L'articolo di Davide Brullo mi conferma ancora una volta quanto Ã© stato e quanto Ã© ancora difficile comprendere il lavoro dei primi vent'anni di «Atelier». Mi domando: «Se Ã© difficile per chi ha vissuto in stretto contatto con i direttori, per chi Ã© stato ed Ã© parte della redazione, per chi ha vissuto esperienze come convegni, incontri, cene, pubblicazioni, per chi ha stretto amicizie profonde, come posso pretendere una comprensione da parte di chi si Ã© accostato saltuariamente alla rivista?».

GiÃ , per chi non fa parte della redazione Ã© difficile esplorare nel fondo delle parole di uno spirito ardente e generoso di uno degli alfieri piÃ¹ fedeli della nostra rivista. Il suo stile frammentario, ricco di aforismi illuminanti, denso di emotivitÃ , trova ben pochi riscontri dell'attuale panorama letterario italiano.

Ricordo di averlo conosciuto di persona una mattina nella presidenza del Liceo Classico ••• Carlo Alberto • di Novara, dove era venuto a trovarmi e subito ho scorto in lui una generositÃ e una dedizione difficilmente rintracciabile tra i giovani amanti della poesia, tesi troppo spesso al raggiungimento della fama e del successo.

«Sono stato estromesso dalla redazione» lamenta. Ã© vero, la rivista ha vissuto un momento di grande disorientamento, quando da un giorno all'altro Marco Merlin per una diversitÃ di opinioni sulla pubblicazione di una poesia di pochi versi mi ha comunicato in modo irrevocabile le sue decisioni. E come non essere in difficoltÃ ? Si trattava di ricostituire un'intera redazione, a cominciare dall'individuazione della dirigenza. Si trattava di ricomporre una nuova linea in sintonia con i nuovi collaboratori (e a quest'opera di ricostruzione Davide non ha partecipato). Non si Ã© trattato di un fatto, dal momento che le dimissioni di Merlin hanno comportato la decadenza della precedente redazione: era il momento di rimboccarsi ancora una volta le maniche. In seguito, dopo due numeri, se non sbaglio, Davide Brullo Ã© stato reintegrato a pieno titolo.

E in questo ruolo mi riesce difficile capire come egli possa ricoprire questa carica quando scrive: «Voi dialogate; io mi nego nel bunker. Voi vi spappolate via facebook, io maneggio manoscritti arcani, devo imparare il sanscrito mica l'informatica». Non Ã© questo il *modus operandi* della redazione di «Atelier» che si Ã© sempre distinta per la capacitÃ di dialogare, di lavorare insieme, di progettare insieme, di ritrovarsi, di stringere amicizia. Cos'Ã© stata vissuta l'etÃ dell'oro • e cos'Ã© vorremmo che continuasse. Non Ã© un caso che l'apporto di facebook del tutto sia marginale nel nostro lavoro.

Generazioni

Il problema della qualifica "generazionale" è stata approfondita a suo tempo da Marco Merlin, quando giustamente ha posto in rilievo che la generazione a lui precedente non aveva trovato il modo di far gruppo e, che, pertanto, si era resa "invisibile". Condivido con Brullo la convinzione che le etichette stanno sempre strette, anche se utili. Che rapporto esiste tra il romanticismo leopardiano e il romanticismo manzoniano? Non condivido, per l'ipotesi che «nessuna generazione» sia «decisiva» e che «tutte le generazioni si equivalgono». Ammesso e non concesso di accettare la qualifica di «generazione» che spesso diventa sinonimo di stile, di tendenza, di "scuola", non si può negare che la "generazione" dello Stilnovo abbia influito in modo assai più preponderante sulla poesia mondiale della generazione comunemente chiamata "Scuola Siciliana" o che l'Ermetismo fiorentino sia stato, di là da ogni valutazione estetica, più influente dei "vocianti".

La denominazione "generazione decisiva" è stata introdotta nella presentazione dell'antologia *L'opera comune. Poeti nati negli Anni Settanta* come "obiettivo", non come constatazione. Del resto, ci si trovava agli inizi della gigantesca opera di rinnovare la poesia italiana. Che tra i poeti nati in quegli anni si trovi qualcuno che sarà ricordato tra duecento anni, «ai posteri l'ardua sentenza». Quando si presenta l'alba, quando esistono concrete speranze, occorre anche avere il coraggio di sbagliare e di tracciare solchi sui quali magari altri getteranno i semi e dai quali altri raccoglieranno i frutti:

Son l'aratro per solcare:
Altri cosparga i semi,
Altri a duchi gli steli,
Altri vagheggi i fiori,
Altri assapori i frutti

(Clemente Rebora)

E questo obiettivo è stato uno dei capisaldi del lavoro della rivista.

La critica

«Nessuna generazione è decisiva perché la poesia non è più, da decenni, decisiva né tanto meno incisiva. Non so più se quello che leggo è buono o cattivo, non ho idea se quello che scrivo abbia valore oppure sia niente. Anche se vi sforzate a impalcare ragionamenti, a impilare il catechismo sovietico del critico letterario perfetto, non mi convincerete mai. Dovete difendere il vostro giardino poetico, l'Eden delle anime belle. Ma la poesia è indifesa, indifendibile».

Che Davide ammetta di essere in crisi come critico letterario, mi sembra un atteggiamento etico e responsabile, ma per proporre una posizione individuale come categoria universale e necessaria occorre compiere un enorme passo che andrebbe attentamente motivato. La critica è in crisi? Quante volte abbiamo trattato questo problema! Ricordo solo il titolo dell'editoriale del n. 39: *La critica è morta. Viva la critica*. Con questo non nego affatto che la questione possa essere riproposta, quantunque si ponga in contrasto abissale con la linea «Atelier». Come continuamente ha ripetuto Marco Merlin, la rivista è nata proprio per combattere «l'omertà della critica», e proprio l'ardore militante dell'allora giovane condirettore e di tutti i collaboratori ha costantemente tenuto fede all'obiettivo di una valutazione argomentata dei testi editi e inediti.

Del resto, il nostro trimestrale, come, a mio parere, sarebbe compito delle riviste di tal genere, è stato proprio fondato per proporre alcune raccolte tra le migliaia che si pubblicano. Abbiamo sempre chiarito i nostri postulati estetici senza alcuna pretesa che fossero universali e necessari

nÃ© che dovessero durare nel tempo, anzi proprio il â??limiteâ?• del nostro parere Ã stato costantemente presente nel nostro lavoro. Lo stesso Brullo quando amaramente sostiene:

*Ma vi rendete conto che per convincere il Â«Corriere della SeraÂ» a dedicare una fuggevole attenzione a Simone Cattaneo, scrittore di urla
e di assoluti, câ??Ã voluto il balzo del poeta dal settimo piano della sua casa? PerchÃ© di un poeta se ne parli, perchÃ© lâ??opera di un poeta
diventi â??di cultoâ?• (destinazione davvero mortifera), ci vuole la morte del poeta. Moriamo, allora. Ciascuno nella propria Africa
inesplorata.*

ha compiuto una scelta di â??valoreâ?• perchÃ© ha dichiarato che il compianto Simone Cattaneo merita unâ??attenzione assai maggiore di quella riservata alla pleora di â??acapistiâ?• che si atteggiamo a tanti â??danti rediviviâ?•. Non si puÃ² non scegliere. Lâ??importante Ã chiarire in base a quali principi si operano le scelte. Chi afferma di non seguire principi, come sosteneva Raymond Queneau, in realtÃ segue motivazioni inconsce delle quali non riesce o non vuole rendere ragione.

Ã«Non si scrive per guarire, si scrivono versi perchÃ© si Ã giÃ mortiÃ». Come frase non mi dispiace, perchÃ© lascia aperto il campo a molteplici interpretazioni e proprio il significato plurimo Ã il segreto della poesia. Posta cosÃ, potrebbe essere vista semplicemente come frase come slogan pubblicitario da inserire nella confezione dei famosi cioccolatini.

A voi la scelta

Ã«Primo comandamento: della poesia non bisognerebbe mai scrivere. Non bisognerebbe mai scrivere. Le parole dilatano la babele delle interpretazioni, inaugurano la maledizione dellâ??incomprensione. Inducono alla disapprovazione, al tradimento, alla guerra. La poesia (se Ã autentica) stimola a non scrivere mai piÃ¹, obbliga altre urgenzeÃ».

Dividiamo i due consigli: scrivere poesia e lâ??importanza attribuita a questâ??azione. Il mescolamento non aiuta a fare luce.

Ã«AtelierÃ Ã nata per scrivere poesia e per scrivere â??diâ?• poesia. Non ci proclamiamo detentori di veritÃ , di obiettivi e di metodi. Lâ??avverbio â??maiâ?• non Ã presente nelle nostre pagine. Certo valutare comporta anche la capacitÃ di attirarsi rancori, odi, silenzi, delusioni, critiche feroci, accuse?! Voglio solo ricordare un episodio: mi era stato richiesto un intervento sulla rivista di un critico, del quale Marco Merlin non aveva parlato in modo â??elogiativoâ?•. Ebbene, lâ??articolo in seguito a questo fatto non Ã stato pubblicato. Ã importante anche possedere la forza di affrontare lâ??incomprensione e lâ??emarginazione. Certo sarebbe piÃ¹ semplice parlare bene di tutti e gratificare il loro orgoglio, ma in questo modo non li si aiuterebbe a crescere poeticamente, come Ã avvenuto allâ??interno della corrispondenza privata tra i direttori e i lettori.

Amicus Socrates, amicus Plato, sed magis amica veritas: veritas, con una â??vâ?• molto minuscola, perchÃ© la veritÃ non Ã un possesso, ma un cammino che vorremmo percorrere in compagnia.

Per quanto riguarda lâ??importanza attribuita allo scrivere poesia, mi affido alle parole di Marco Merlin, tratte dellâ??editoriale n. 1:

Lâ??autenticitÃ del nostro movente Ã indicata dalla fragilitÃ di chi si pone senza maschere, forse persino dallâ??ingenuitÃ che accompagna la genuinitÃ di queste pagine dimesse, sempre provvisorie, sempre consapevolmente inadeguate alle intenzioni, sempre in tensione. (Qui, sia chiaro, parliamo impudicamente di quel fronte minore che si affaccia sulla letteratura, dolorosamente consapevoli che Â«la minima buona azione â?? come ricordava Jahier â?? vale la piÃ¹ bella poesiaÃ»).

Non mi dispiace di rivederci a Zembla, non mi dispiace che i poemi abbiano «forma di stalattiti», importante aver profuso impegno, energie e lavoro al progetto di un nuovo umanesimo letterario.

pubblicazione dell'intero intervento, da *Atelier 81* Uno sguardo più ampio (dettagli sull'ultimo numero, [qui](#))

ABBONAMENTI O ACQUISTO DEL SINGOLO NUMERO

[INFO, QUI:](#)

CREDIT CARDS PAYPAL

CREDIT CARDS PAYPAL

A 81

A 81

Categoria

1. Saggi sulla poesia contemporanea

Data di creazione

Maggio 10, 2016

Autore

root_c5hq7joi